

Sono nato a Oradea, una città della Transilvania, in Romania. Sono cresciuto tra uomini e libri, boschi e montagne, tra fiumi e laghi, castelli e leggende. Da bambino mi piacevano i libri che finivano di leggere i miei fratelli. Mi piacevano le storie fantastiche. Mi piaceva anche giocare a pallone con gli amici. Ne avevo tanti, molti dei quali ungheresi. Quante cose abbiamo imparato gli uni dagli altri! E poi mi piaceva giocare a palla con la Luna. Ricordo le sere in cui, con la fantasia e col naso all'insù, la facevo rimbalzare sulle cime degli alberi e su qualche nuvola solitaria. E mi chiedevo se qualcuno lassù mi vedesse piccolo come mi sentivo io, oppure grande come sognavo di diventare. Quando sono arrivato in Italia, a vent'anni, con la valigia piena di parole romene, ho cominciato ad aggiungere parole italiane. Quante ce ne stanno ancora! Oggi aiuto persone in difficoltà. Quando c'è tempo faccio anche lo scrittore e, qualche volta, il poeta. A volte le due cose insieme. E racconto storie. Alcune vere, altre di fantasia. Alcune sono storie dei Carpazi, storie di tutti, come la trilogia. Gioco con le parole. Qualche volta gioco ancora a pallone. Ma non ho mai smesso di giocare con la Luna.

* *Autopresentazione nella raccolta di racconti per ragazzi "Il carro di pickipò" (a cura di Paolo Gavagna e Raffaele Taddeo, Roma, Ediesse 2006). Presente nella raccolta con il racconto "La trilogia dei Carpazi".*

MIHAI MIRCEA BUTCOVAN è nato nel 1969 a Oradea (Romania). In Italia dal 1991, vive a Sesto San Giovanni e lavora a Milano come educatore professionale e mediatore linguistico-culturale, impegnato nei servizi per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, in progetti interculturali, in percorsi orientativi specialistici sul profilo dell'operatore dei servizi sociali.

Tra i suoi impegni si possono elencare: interventi in varie scuole, ai laboratori di scrittura autobiografica e sulla letteratura migrante; partecipazioni come relatore a seminari, convegni, tavole rotonde, su tutto il territorio nazionale; traduzioni in/dal romeno di materiale informativo, saggistico, letterario.

Collabora con vari enti, pubblici e privati, scuole medie, istituti superiori, giornali e riviste.

Vincitore nel 2003 del premio "Voci e idee migranti", ha pubblicato il romanzo **Allunaggio di un immigrato innamorato** (Lecce, Besa 2006) e con la raccolta di poesie **Borgo Farfalla** (Eks&Tra 2006) ha vinto, nel 2006, la XII edizione del Premio Eks&Tra.

Narratore e poeta, alcuni suoi testi sono inseriti nelle antologie *Ai confini del verso. Poesia della migrazione in italiano* (a c. di M. Lecomte, Firenze, Le Lettere 2006), *Nuovo Planetario Italiano. Antologia della letteratura italiana della migrazione* (a c. di Armando Gnisci, Città Aperta 2006) e sono stati pubblicati su varie riviste.

È presente con il racconto **Segmenti di mercato** nella raccolta *Sapori. Incontri. Fragranze* (a c. di L. Dugulin e M. Richter, Trieste, Cacit 2006), con il racconto **Mikrokosmos barese** nella raccolta *San Nicola. Agiografia immaginaria* (a c. di Michele Lobaccaro e Ron Kubati, La meridiana 2006) e con il racconto per ragazzi **La trilogia dei Carpazi** nella raccolta *Il carro di pickipò* (a c. di Paolo Gavagna e Raffaele Taddeo, Ediesse 2006).

Ha scritto anche la raccolta di poesie **Dal comunismo al consumismo** e il romanzo **Di romeni, d'allegati e d'altri viaggiatori**, inediti.

Membro del comitato editoriale della rivista El-Ghibli e del Consiglio Direttivo dell'Associazione "Romeni in Italia" - Milano. Collabora con la rivista **Internazionale**.



Romania 1975

Consiglio di papà Gheorghe:
 “Mihai, se non puoi dire quello che pensi, almeno evita di pensare cazzate.”

Per Mihai Mircea Butcovan che dalla Romania, il suo paese d’origine, è giunto in Italia “per necessità e non per turismo”, il passaggio tra confini e frontiere si traduce metaforicamente in una sorta di *Allunaggio*. L’approdo su un altro pianeta, tutto da scoprire attraverso una scrittura ironica e disincantata, viene spesso svelato nei suoi aspetti più paradossali e grotteschi.

«Siamo cittadini di un nuovo, grande ma sempre più stretto, villaggio globale. Le antiche vie consolari sono autostrade, i nuovi cavalli sono automobili, le nuove diligenze sono traghetti, le nuove navi sono aerei, e partiamo e ritorniamo per la conquista di un nuovo continente nella stessa settimana. Ma le dogane e le frontiere sono ancor più difficili da passare. Soprattutto quelle originate dai pregiudizi. Eppure si parte, non più con la supposizione di nuovi mondi ma con la certezza di “Americhe” da conquistare. Dove le “Americhe” sono, nel nostro immaginario, almeno un’opportunità per vivere meglio.»

(da *Allunaggio di un immigrato innamorato: intervista a Mihai Mircea Butcovan*, Paolo Trabucco in *Voci dal silenzio*)

Allunaggio di un immigrato innamorato, ed. Besa 2006 – romanzo

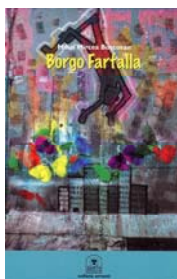


Questo libro, scritto magistralmente nella nostra lingua, è l’invito di un immigrato romeno a tenere aperti, sempre, i confini del proprio pensare. La storia d’amore tra l’imperfetto immigrato protagonista e una bellissima militante leghista diventa così soltanto il pretesto per le riflessioni esistenziali sulle situazioni di quotidianità esemplare ed esemplificativa, su amore, vita e morte, su confini, ideologie e razzismi. Riflessioni che formano un originale, provocatorio, raffinato e poetico invito per chiunque leggerà *l’Allunaggio di un immigrato innamorato*.

“La Romania nella sua storia ha offerto meravigliosi atti d’amore verso l’essere umano e il suo mondo; esempi - da scoprire e diffondere - di irriducibili amanti che non sono stati fermati dalle fatiche, dalle sofferenze, dai tradimenti. Da questi affetti intensi nascono le vicende del racconto di Mihai Butcovan, dove si narra della tormentata passione di un uomo e di una donna e dell’inquieto amore di un romeno nei confronti della terra dove abita, che è l’Italia.

Se si parla di sesso è per raccontare d’amore; se si parla di culture è per generare Cultura. Per chi conosce la differenza, la lettura sarà feconda.” (Claudio Mustacchi)

Borgo Farfalla, ed. Eks&Tra 2006 – raccolta di poesie



Nato a Oradea, in Transilvania, dove la storia aveva guardato fermarsi gli eserciti turchi, ma anche i musicisti di corte del Settecento mitteleuropeo, Butcovan intreccia la sua lingua e la sua cultura con i detriti del linguaggio globale e della civiltà omologante, e si prende amabilmente gioco delle testardaggini burocratiche, dei visti d’ingresso, dei decreti di espulsione, dei permessi, delle sanatorie e delle marche da bollo. [...]

La poesia di Butcovan ridisegna, in pochi tratti, figure di nomadi sospinti lontano dalla lingua madre, spinti a interrogarsi sulla possibile traduzione della propria storia (*Cuvântul dor*; *Momento muliebre*; ma anche *Didascalia*, dove il patrimonio linguistico è condensato in quei «segni diacritici» che un giorno qualcun altro, forse di un’altra generazione, tornerà a decifrare).

Butcovan rivendica una propria lontananza, e immediatamente l’adopera come uno sguardo critico, rivolto a tutto ciò che è fermo, radicato e fedele alla propria pretesa di autorità: così nella *Badante*, che conserva la violenza antagonista del tardo Heiner Müller: «Io sono mia / Tu non puoi darmi / Foglio di via / Perché io nacqui lacedemone / Io sono rupe / E montagna / E storia e coraggio / Di fronte / Al tuo macellabile potere».

(Dalla prefazione di Giuliana Benvenuti e Stefano Colangelo, Università di Bologna - Dipartimento di Italianistica)

«È proprio vero che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce.
Ho ricordato in più di un'occasione che in Italia c'è una foresta di rumeni – ma anche di italiani, migranti ed altri viaggiatori, comunque *persone* - che quotidianamente, in silenzio, con umiltà, danno ossigeno a questo paese. Più di quanto gliene tolgano respirando.»

(Dall'articolo "Non scrivere quell'articolo" di Mihai Mircea Butcovan, n. 701 del settimanale *Internazionale*)

Dal volume di poesie **BORGO FARFALLA**, Eks&Tra 2006:

PAESE DISCARICA

Arrivano le navi
E partono le navi
Per mare
Con fratelli partono navi
Per pane
Senza uomini arrivano navi
Per mare
Talvolta
Padri cadaveri ritornano navi
A casa
E morte sui fusti arrugginiti
Per sale

Del nostro golfo
Fecero vespasiano

CPT

C'era il bouzuki
E c'era il mandolino
C'era il sitar
E c'era il bongo
C'eran le nacchere
E c'era il tamburello
La fisarmonica
E il flauto di pan
La balalaica
E l'armonica a bocca
A dare fiato alle storie
I pettini sulle grate
Forchette sulle tazze
Ed i pidocchi a pizzicare
E c'era il violino
Di Ion, è l'ultimo arrivato
Tra gli orchestrali in attesa di espulsione

Dalla quarta di copertina degli Atti del convegno
GIROMONDO - Il "gioco" dell'integrazione.
Bambini stranieri tra famiglia e scuola:



Guarda i bambini
del mondo
giocare.
Imparerai
a tenere aperti
i confini
del loro e del nostro
pensare.

Mihai Mircea Butcovan

Mihai Mircea BUTCOVAN
cell. 347.5947957
mihai@fastwebnet.it